Anno III — Venerdì 17 Luglio 1868 — Num. 169

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 16 Luglio

—

Un telegramma ci ha ieri annunziato che il gerente del giornale francese *Le Reveil* fu condannato a una forte multa e a tre mesi di carcere. Così anche il *Reveil* ha assaggiato gli effetti della nuova legge sulla stampa come è toccato all'*Electeur*. Bisogna peraltro notare che i nuovi giornali non sono il più possibile moderati nelle loro polemiche ed hanno l'aria di voler prendere più di quello che la nuova legge consente. L'*Electeur* difatti si è attirata la sua prima condanna con un articolo sulle candidature ufficiali che non manca di una vivacità insolita affatto nella stampa francese. I nostri lettori possono giudicarne dal passo seguente: «Il Governo francese, vi si diceva, ha tutto impiegato, tutto subordinato, tutto sagrificato alla candidatura ufficiale. Per esso non c'è più che un interesse; l'affare elettorale, l'attitudine, la scienza, o meglio il gioco di mano elettorale. Non si domanda più ai prefetti se sanno amministrare, ma se sono fortunati al giuoco delle elezioni; ora, essere fortunati in questo, vuol dire, come ognun sa, mettere coll'astuzia o colla forza tutti i trionfi nel proprio giuoco. L'autorità si è spostata per cadere nelle mani di ottantanove prefetti. In Francia il Governo non è anzitutto che una macchina elettorale. Sotto la sua influenza il Corpo Legislativo votò a passo di corsa, senza curarsi d'altri interessi che di quelli della prossima elezione, le nuove leggi sulle ferrovie francesi. In somma il Governo non ha temuto in questa circostanza di avvilire la maestà della legge fino alla manovra elettorale».

Ad onta dei discorsi pacifici di Rouher e di Moustier al Corpo Legislativo, discorsi commentati in un senso ancor più pacifico del *Moniteur*, nella marina francese non c'è pure ombra che avvalori queste assicurazioni. Nei porti di guerra e negli arsenali, per quanto da Parigi scrivono al *Wanderer*, gli armamenti sono spinti ancora con febbrile operosità. «Lasciate che si voti il bilancio — dice la gente — e noi avremo ben presta una sorpresa.» La nave di linea *Magenta*, a Cherbourg, a corazza e a sprone, deve subire una nuova prova prima di partire per il Mediterraneo e unirsi colla squadra del vice-ammiraglio Jurien de la Gravière, ora alle coste d'Algeri. Non ostante che la marina francese possegga una numerosa flotta da trasporto, si convertirono in navi-ospedali le due fregate a vapore *Hermione* e *Guerrière*, col pretesto di valersene per il trasporto di passeggieri fra Suez e la Cocincina! A Cherbourg sono in pieno assetto la fregata corazzata *Flandre* e la corvetta corazzata *Jeanne d'Arc*. A Lorien, la fregata *Assirée* fece la prima sua corsa, e alla nuova corvetta corazzata *Reine Blanche* si applicano le caldaie. Numerosi legni da trasporto sono in continuo movimento fra i diversi porti di guerra, con a bordo una gran quantità di materiale. A Brest si equipaggia la nave di trasporto *Moselle* e il piroscafo *Alerte*, per il collocamento del telegrafo sottomarino fra il Konquet e l'isola Quessent. Notisi che si sta sgombrando il Bagno di Tolone colla massima operosità. Quei galeotti sono trasportati a Nuova Caledonia. La fregata *Sibylle* è in procinto di partire per quella volta con 200 forzati. La squadra corazzata di Cherbourg fa continui esercizi a fuoco nella baja di St.-Malò, e in questi giorni, a bordo della *Valeureuse*, avvenne un grave infortunio, mentre si scaricava un pezzo a retrocarica. Restarono morti tre uomini di servizio, e cinque, più o meno, gravemente feriti. Si vede da ciò che nei pezzi secondo il nuovo sistema sarebbero a desiderarsi non lievi miglioramenti. Parecchi giornali, e noi sulla fede di essi, avevano parlato di negoziati commerciali aperti tra Francia, Olanda e Belgio, e anche di una unione doganale. Ecco quanto loro risponde l'*Echo du Parlement*, foglio ministeriale del Belgio. «Non è aperto nessun trattato commerciale, e il nostro trattato colla Francia sta per spirare. Quanto all'unione doganale, se ne parla ancor meno. Quest'idea fu seriamente discussa nel 1840. A quell'epoca, la Francia desiderava vivamente l'unione doganale col Belgio, il quale non parve più disposto ad accettarla allora che ad entrare nel Zollverein. Il governo di Leopoldo I dichiarò di voler tenersi nella pratica di una neutralità leale e sincera. I negoziati non riuscirono a nulla, e di comune accordo, l'unione doganale fu dichiarata impossibile. Oggi sarebbe lo stesso, e concludiamo non trattarsi ora che di voci senza fondamento, quali ne nascono d'ordinario all'avvicinarsi della morta stagione politica.»

I deputati della Camera dei Comuni in Inghilterra si preparano per le nuove elezioni. La maggior parte di loro, scrive la *Corrispondenza Inglese*, si presenteranno di nuovo alla candidatura, salvo alcuni veterani cui l'età costringe a ritirarsi dalla vita pubblica. Già a quest'ora è facile prevedere che la prossima lotta elettorale sarà delle più vive che l'Inghilterra abbia mai avuto; e senza disconoscere l'influenza del Governo e del clero anglicano suo alleato, si può pronosticare con qualche sicurezza che la maggioranza del nuovo Parlamento sarà decisamente liberale e che l'attuale ministero dovrà ritirarsi tra breve.

Il corrispondente fiorentino del *Times*, continuando a parlare delle somme date da inglesi per la spedizione di Mentana, a cui aveva accennato in una recente corrispondenza aggiunge: «In una relazione pubblicata in questo punto dal Comitato garibaldino intorno alle somme raccolte e spese per la sfortunata incursione dell'autunno scorso negli Stati romani, troviamo dal lato delle entrate 2500 sterlini rimessi da Londra da Ricciotti Garibaldi a Crispi». Dopo aver biasimato cotesto contributo che ebbe per risultato una nuova occupazione francese di Roma, il corrispondente, parlando dello scopo unitario mediato di quel sussidio, conchiude: «La carità e la generosità dovrebbero incominciare in casa propria, nè c'è miseria in veruna parte d'Italia eguale a quella che si può trovare a Londra e in altre grandi città inglesi.»

La Russia fomenta di continuo l'agitazione nella Boemia. La *Corrispondenza Russa* reca un articolo beffardo contro Beust ed eccita i Czechi alla rivolta. Non è quindi meraviglia se i giornali di Vienna cominciano a perdere la pazienza e consigliano il Governo a procedere con maggior energia contro i turbolenti. La *Stampa Libera* osserva: «Tutti i popoli dell'Austria, cioè trenta mila uomini di anime hanno riconosciuto il nuovo ordine di cose, e soltanto un frammento di nazione, cinque milioni di Czechi dispersi, lo ripudiano. Dovranno i trenta milioni sottomettersi al volere di una una tal minoranza? La risposta non può esser dubbia». Il governo ha già cominciato col proibire tutti i *meetings* in Boemia.

Si cominciano ad avere alcuni ragguagli più dettagliati sul movimento che doveva scoppiare in Ispagna. Alcuni congiurati, dominati da sentimenti monarchici, proponevano come candidato al trono il figlio maggiore del principe Giovanni di Borbone che di presente trovasi a Londra. Ma le tradizioni della famiglia alla quale appartiene, lo resero impossibile. Altri capi pensarono allora di nuovo all'unione iberica, ma si potè oppor loro con successo essere assai dubbio che gli animi siano già maturi per una fusione e che vi acconsentissero i portoghesi, i quali nulla guadagnerebbero. Da ultimo alcuni uomini eminenti del partito vennero nell'idea che il duca di Montpensier dovesse annoiarsi troppo negli ozii del castello di Siviglia. Venuti in questo pensiero, costò poco a questi uomini, di cangiare il duca addirittura in una specie di Cincinnato, quando improvvisamente vennero da *luogo elevato* le significative parole: «che la famiglia Orleans rappresentava principii, i quali avrebbero potuto favorire all'estero tendenze pericolose»; e così il progetto andò a vuoto. Il governo spagnuolo non ignora questi intrighi, anzi sembra esserne assai bene informato. Così almeno scrive un corrispondente madrilese del *Wanderer*.

Abbiamo da registrare alcune convenzioni internazionali concluse o pubblicate a questi giorni. E prima di tutto la convenzione firmata a Firenze per la restituzione degli Archivi veneti già asportati dall'Austria. Pare che nella restituzione sieno compresi anche gli arazzi preziosi del palazzo ducale di Mantova che nel 1866 presero anch'essi la via di Vienna. Fu pure testè sottoscritto un trattato postale fra l'Austria e la Svizzera che andrà in vigore col 1.o del mese venturo. Finalmente il *Moniteur* ha pubblicato il decreto approvante le stipulazioni turco-francesi relative all'acquisto di stabili in Turchia per parte di sudditi francesi. Non era adunque vera la voce che la Francia si rifiutasse di aderire a quelle stipulazioni, prima che la Turchia non avesse immegliato le leggi che regolano nell'Impero ottomano il diritto di proprietà.

Al Messico la rivoluzione va prendendo dimensioni sempre maggiori. Finora le forze del generale Escobedo mandato a combattere gli insorti hanno sempre avuta la peggio. La situazione interna abbastanza infelice, viene poi a peggiorarsi con una complicazione esterna motivata dall'arresto di un ufficiale della marina britannica, ordinato dal Governatore di Mazatlan. Il comandante della fregata inglese a bordo della quale si trovava quell'ufficiale, stava, all'ultime notizie, intendendosi col suo ammiraglio per bloccare la città in cui venne operato l'arresto, dopo aver minacciato di bombardarla.

VENEZIA ED IL VENETO

V.

Firenze, 14 luglio.

Caro Bragadin

Avevo promesso, mio ottimo Zilio, di fare una sosta, salvo a riprendere più tardi il nostro discorso sulle condizioni del Veneto e di Venezia; ma in verità, che appena concessomi un breve respiro, devo riprendere la parola per certi fatti, che dovrebbero far disperare di meglio chiunque s'abbia preso quella scesa di testa di occuparsi di pubblici interessi.

Tutto il mondo è paese, e che a Venezia come altrove abbondi quella gente, che nulla sa, nulla capisce e nulla studia per non voler capire e per non darsi il fastidio di far altra cosa che parlare a casaccio e senza saper di che, non me ne meraviglio punto, e non è da meravigliarsene. Si sa bene che il numero dei più è quello degli ignoranti, e che tra questi gli analfabeti non sono sempre i peggiori.

Ma, credetemelo, caro Zilio, ciò di cui il mondo si meraviglia grandemente, e n'ha ben d'onde, si è quell'insipienza mista di apatia con cui le rappresentanze dei maggiori interessi di Venezia hanno finora considerato la strada ferrata internazionale, che viene dal Baltico all'Adriatico, attraverso la Prussia, la Sassonia reale, la Boemia, l'Austria, la Stiria, la Carinzia ed il Veneto. Quando si esamina davvicino la condotta di coloro ai quali Venezia ha affidato i suoi interessi in questo affare di somma importanza e che si vede com'essa abbia tollerato e lasciato fare, nasce ragionevolmente il timore che non ne abbia di migliori e che si trovino ancora a balia coloro che possano un giorno pensare sul serio all'avvenire di Venezia, cioè quando non sarà più tempo.

Mentre parecchi anni addietro vi fu a Venezia in questo una lodevole iniziativa, dacchè essa fortunatamente possiede la responsabilità di sè stessa, ha mostrato ne' rappresentanti de' suoi interessi una prodigiosa incapacità.

Mentre si avevano da digerire le allegrie e le feste della liberazione, non vi si pensava a nulla; e ci voleva un oscuro giornalista, al quale non si perdoneranno di certo le verità che non piacciono, il quale fino dall'agosto 1866 da Firenze ammoniva uomini di Stato, in privato ed in pubblico, a far inserire nel trattato di pace coll'Austria una clausola a favore di questa strada; la quale non fa che ricalcare l'antica, facile e necessaria via commerciale veneto-germanica del *Canale del Ferro*, di cui coloro che *fanno tardi* all'ombra del Campanile di San Marco pare abbiano perduto fino la memoria. Poi quando il Friuli si mosse e nella sua miseria offrì danaro al Governo nazionale, perchè anche nella propria acquisti coraggio a far accettare dallo svogliato e stanco Parlamento anche questa strada d'interesse nazionale, a Venezia si prese una carta geografica, e nemmeno di quelle che dicono qualche cosa, e si tirarono su di essa delle linee rette, le quali venivano a dire che *per salvar Venezia*, occorre di evitare Udine ed i paesi più popolosi del Friuli e la strada naturale, e di dire a Trieste, che si vuole escluderla e far guerra a' suoi interessi, quasichè l'Austria fosse obbligata a servire quelli di Venezia, e non fosse abbastanza, se, salvando quelli di quel suo massimo porto, pensasse anche al giovamento per i suoi popoli industriali di mettersi nella più diretta e più pronta comunicazione con un mercato di venticinque milioni di consumatori, e con tutti i porti italiani, i quali hanno navigatori e case filiali in quelli di tutto il Mediterraneo e dell'Atlantico meridionale. Data la sveglia a Trieste, la quale non dormì e non dorme, ed ha già fatto nelle prime due ore del mattino dieci volte più di quello che Venezia farà in tutta la giornata, si dormì dalle tre e dalle quattro. Non vi fu rumore di vicini che svegliasse gli addormentati. Soltanto, allorchè il rumore minacciava di svegliare qualcheduno, si prese avidamente una dose di sciloppo Grubissich, di questo ingegnere, il quale, come ogni padre, è innamorato dell'opera sua ed ha persuaso gli omenoni che rappresentano Venezia dormendo, che l'utile di Venezia è da cercarsi sulla via diretta che dalla Carinzia conduce a Trieste evitando il Veneto. Il campanile intanto cresceva e le sue ombre cadevano più fitte e più insistenti che mai sopra Venezia, la quale paga del nappo Grubissich, ingegnere della strada austriaca, si voltò dall'altra banda. Ma siccome i vicini rumoreggiavano, e piovevano gli opuscoli e gli articoli facendo un chiasso del diavolo, presso a poco come i tamburi che tentano di risvegliare i valorosi militi della guardia nazionale, così nella maremma della Camera di Commercio qualche buon vecchio fu preso da un insulto nervoso e mise fuori la spacconata della Campagnata per costruire, assieme alla strada della Pontebba, non so quante altre strade. Essendosi i vicini meravigliati di cotesto onanismo senile e di reminiscenza, allora si chiamarono a partito le Commissioni più addormentate dei sette dormienti; le quali, dopo dopo molti sforzi fatti per mostrare di essere sveglie, hanno confessato testè (Vedi *Gazz. di Venezia* del 13 luglio) di avere dormito sempre, di non avere voluto, o potuto svegliarsi, di non avere studiato nulla, nulla capito, di non capir nulla; se non che facendosi la strada sul territorio veneto, c'è il il pericolo che qualche trabaccolo di più corra le acque del fiumicello Ausa ne' pressi di Cervignano, da che ne potrebbe venire un nuovo male, un nuovo danno a Venezia, la quale invece ne godrà infinitamente, se la strada sarà tutta sul territorio austriaco, ed anderà difilata da Vilacco a Trieste. Bravini davvero!

Ah! caro Bragadin, lasciate che mi sfoghi un poco, e che tenti anche il tam tam, od altra più scordata e rumorosa musica per svegliare cotesta gente, appetto a cui le mummie di Pompei e quelle di Venzone sono tutte moto ed intelligenza. No, caro Bragadin, con questa gente non bisogna usare i blandimenti, nè le frasi complimentose. Dormirebbero di più. Bisogna fare tanto e tale strepito, che se c'è taluno di vivo ancora nel vicinato, si risvegli quello, e dia l'avviso che la casa arde. Anzi, per fare sperimento, se c'è qualcuno di vivo, bisogna dar fuoco alla stessa casa.

Mano alla stipa, caro amico, e date fuoco. Sottraete le persone vive da Venezia, e lasciate il dabbene Torelli ad areare le sue contrade, conducetele a Genova, e lungo tutta la Riviera Ligure. Ivi vedranno tutti i porti pieni di bastimenti e di marinai in moto, che vanno e vengono da tutti i punti del globo, vedranno gente, la quale intraprende delle gite per il mar Pacifico con più facilità che non i Veneziani quella del Lido o a visitare il Cimitero degli Ebrei. Gettate molta della nostra gioventù a fare pratica in tutti quei porti, a viaggiare su quei bastimenti. Vedranno a Genova, mentre a Venezia dovette concorrere il pubblico a fare un po' di navigazione a vapore per l'Egitto, costituirsi una società privata per intraprendere la navigazione diretta coll'Egitto e bentosto attraverso l'istmo di Suez. A Genova sì che si saprà approfittare del canale di Suez, del traforo del Moncenisio ed anche della strada del Brennero! Quale meraviglia, se di quest'ultima approfitta Trieste più che Venezia, e se anche il poco commercio di quest'ultima città è un commercio di seconda mano, fatto per la via di Trieste!

Ma gettate un po' di giovani Veneziani, se ce ne sono ancora, anche negli altri porti del Mediterraneo, a Livorno, a Marsiglia, a

Messina, nell' Africa, nell' Asia. Vadano a vedere a Fiume, a Sabbioncello, a Trieste, come si formano nuove società per costruire bastimenti a vela e per intraprendere più vaste navigazioni.

Certi sussulti nervosi, come velleità impotenti non giovano. Bisogna pensare sul serio a fabbricare *i nuovi Veneziani*, che somiglino *ai vecchi*. Andate sul campanile di San Marco, e gridate ai quattro venti: *Al mare! al mare! al mare!* È fino a tanto che non avete cacciato fuori di casa e gettato in mare e spinto fin là dove c' è vita nove decimi almeno della gioventù di Venezia, non tacete più.

Non si tratta, caro Zilio, della sorte di una sola città, per quanto grande, rispettabile, gloriosa, meravigliosa, essa sia; non si tratta nemmeno del Veneto soltanto, ma dell' Italia. Se nè Venezia fa nulla per sè stessa, nè il Veneto e l' Italia non fanno nulla per lei, in venticinque anni il *Golfo dell' Adria e di Venezia* sarà diventato un *Mare Germanicum*. Trieste non sarà più una città italiana, od austriaca, ma una città prussogermanica, ed i marinai italiani dell' Istria e Slavi della Dalmazia, misti a quelli del Baltico e del Mare del Nord, serviranno a questa nuova potenza marittima sull' Adriatico. Noi non possiamo lasciar morire d' inedia Venezia, perchè ci farebbe morire anche noi. Dobbiamo dire, che se essa fosse la vittima del destino e condannata a perire di vecchiaja ed a non poter più risorgere, giova ch'essa muoja presto, affinchè altri viva nel luogo suo. Non può il Veneto, non può l' Italia lasciare la sua parte dell'Adriatico, per quanto incompleta e monca, senza attività marittima. Se l'Italia non sa destare cotesta attività anche sulla sponda orientale, se Venezia non ha almeno la potenza navigatrice e mercantile di Livorno, e se da tutte le città marittime dell'Adriatico non si porta una corrente verso i paesi orientali, la potenza d' Italia diventa un sogno. L' Italia non diventerebbe che un' appendice dell'Impero francese, mentre l' Adriatico sarebbe un mare tedesco. Ma d' altra parte, se i Veneziani non imparano ad uscire di Venezia ed a studiare sui luoghi le nuove condizioni dell' Italia e del mondo, non isperate nulla per il vostro paese, tanto caro a tutti noi, e temete molto per l' Italia. Che cosa volete sperare da gente, la quale non ha saputo e voluto capire nemmeno la strada della Pontebba, che non sa fare nemmeno un viaggio mentale nell' interno della Germania e giù verso quel canale di Suez del quale si occupa con gran cuore il buon Torelli, ma che non gioverà punto a Venezia, se non vi sono più Veneziani?

Le scuse e le giustificazioni vi sono a migliaja. Io stesso le ho molte volte adoperate con altri Italiani e più cogli stranieri; ma tutte le giustificazioni del mondo non cangerebbero il destino di Venezia, se non vengono fatti nuovi, e se i Veneziani non si rifanno uomini da combattere il destino avverso come al tempo di Attila. Attila aveva questo di buono che risvegliava; ma quelli che cullano Venezia con illusorie speranze di vantaggi che hanno da venire di fuori, l' addormentano. Col sonno si può morire di febbre perniciosa in Laguna quanto in Maremma. Non c' è che l' attività che ci fa salvi.

Noi di terraferma, caro Zilio, faremo il debito nostro, nel nostro medesimo interesse verso Venezia; e di ciò ve ne parlerò altri volte. Ma intanto voi non vi scoraggiate a questo modo colla insipienza delle vostre rappresentanze. Gettate l' allarme nel Consiglio comunale e provinciale, nelle elezioni della nuova Camera di Commercio; agitate l' opinione pubblica; avvezzate il popolo veneziano ad udire la verità ed educatelo a qualcosa di serio; mettetevi tutti d' accordo nella stampa locale ad illuminare il popolo sopra i suoi interessi .... e levatevi un poco più per tempo ...

Lo ha detto Prati da ultimo nel suo Armando: *Fuggi il raggio della luna!* Fuggite anche voi le incantevoli *notti di Venezia*, che ci seducono tanto anche noi di Terraferma, ed andate ad aspettare il sole al Lido.

Vostro aff.o amico

PACIFICO VALUSSI.

LA VITA PUBBLICA IN FRIULI

II.

Imprendendo a dire di que' difetti ed errori che fecero men lieta la vita pubblica in Friuli negli ultimi due anni, non abbiamo in animo di accusare specialmente il nostro paese; per contrario riconosciamo che cotali errori e difetti si ebbero a lamentare in tutte le Provincie sorelle, ed eziandio nelle altre d'Italia, al principio del mutamento politico. Il che attesta per fermo come essi traggano origine da cause generali, e da generali condizioni della Nazione non rispondenti al concetto di quelle civili virtù, che sole potrebbero farla veramente grande. Noi, per restringere il discorso entro limiti ben determinati, considereremo dapprima siffatte cause comuni; poi studieremo la vita pubblica della Provincia nelle sue più salienti esplicazioni, nell'esercizio di libera associazione e di libera stampa, nel diritto di elezione; in fine considereremo le conseguenze dei modi con cui tali diritti, e doveri, vennero tra noi compresi ed esercitati.

E quali sono, dapprima, queste generali cagioni, per cui in quasi tutte le Provincie d'Italia, appena unite al Regno nazionale, si manifestarono sintomi i più impedienti il buono ordinamento di civil società? quali le cagioni per cui, riavuta la Patria, i suoi figli, dopo un acuto grido di gioia, proruppero quasi subito in lamenti rivelatori di discordia? Oh cagioni siffatte non sono uno mistero: esse stanno nell'educazione passata degli Italiani, nella falsa credenza che il governo dovesse a tutto e a tutti in un attimo provvedere, nella imperfetta nozione dei principj di libertà, negli spostamenti inevitabili in qualsiasi politico rivolgimento, nelle delusioni di volgari ambiziosi, nel non aver potuto o voluto subordinare qualche privato interesse agli interessi generali del paese. E, per racchiudere il maggior numero di queste cagioni in una parola, diremo che esse germogliarono dall' *egoismo*, che si ribellava al *patriottismo* il più schietto e verace.

Uniti tutti infatti per lo avanti da un pensiero e da un sentimento (poichè di pochi tristissimi Italiani che ai vecchi padroni avevano venduta l'anima, non è dignità il favellare), nella lunga e dolorosa ansietà dell' aspettazione ci mostrammo fraternamente amici e concordi, e stranieri illustri ci dissero degni de' novelli destini. Ma non appena entrammo nell'arringo della vita civile, cominciarono le garrule discordie. Quelli che avevano sofferto per la patria (quasi l' amare la patria non fosse un comune dovere) s'affrettarono a chiedere compensi e premi; quindi un arrabattarsi di altri per venire in certo modo riconosciuti dal nuovo Governo e tenuti per cittadini meritevoli di considerazione, e in tutti un desiderio febbrile di innovare, di abbattere, di mostrare un' operosità che fosse vivo contrasto con la sonnolenza tormentosa del recente passato. Spirito lodevole di azione, che, se ben regolato, avrebbe immediatamente ottimi frutti prodotto; ma che per la soverchia molteplicità dei conati e sopratutto per l' individualismo che tendeva a prevalere, gittò la confusione in parecchie istituzioni, il disgusto nella società. Le relazioni reciproche dei cittadini dei vari ordini vennero falsate; e con meraviglia udimmo parole, e fummo spettatori di fatti che palesarono troppa imperizia, e per cui pareva che il 1866 succeduto fosse al 1848. E alla imperizia delle popolazioni arrogi la condizione immediatamente in cui si trovarono, ne' primi momenti, taluni dei governanti, i quali quantunque intelligenti e volonterosi del bene, dovettero lottare con troppe difficoltà, resistere a suggestioni adombrate da patriottico zelo, e non ebbero agio a studiare il paese e gli uomini da cui si viddero ad un tratto attorniati. Il quale studio non poteva poi approfondirsi a segno da evitare errori e contraddizioni, per cui noi non ci faremo ad accusare que' governanti; ma è vero che di quelli e di queste parecchi cittadini, d' animo poco delicato e non proclivi a giustizia, si servirono per rendere più penoso lo stabilirsi e lo svolgersi primo delle istituzioni italiane del nostro paese. Non si diede a queste il tempo necessario, secondo la logica più volgare, per giudicar assennatamente magistrati e le leggi; si abbondò in censure e in dispregi; nel volgere di poche settimane si innalzarono idoli, e si abbatterono; si operò la confusione, quando più faceva uopo di ponderatezza e di calma; quando, pel grande beneficio ricevuto, un solo sentimento doveva imperare sui cuori, quello della gratitudine, e il proposito di iniziare la vita nuova quali fratelli amorevoli che mettono insieme i propri mezzi per abbellire la paterna casa.

Alla confusione derivata da imperizia nell'uso di libertà s'aggiunse (appena furono composte le politiche cose) quella maledizione italiana dei partiti; e dove non esistevano naturalmente, v'ebbe chi s'affaticò per dar ad essi una esistenza artificiale. In cotal modo, come in altri punti d'Italia, s'inaugurava la *vita pubblica* tra noi, e le feste ed il plaudire delle moltitudini, e la gioia dell' essere e del sentirsi Italiani furono ben presto intorbitate da sintomi di discordia e di malcontento che dovevano poi far succedere al fervore dell' azione l'apatia, di cui oggi tutti i diari del Veneto muovono lagno.

Ma non di tutto il Veneto noi ci siamo proposti discorrere; quindi detto ciò sulle generali, (o, a meglio esprimerci, ritoccato avendo brevemente di un argomento altre volte preso ad esame), veniamo al principal nostro soggetto ch' è quello di considerare, citando fatti, le condizioni della *vita pubblica* in Friuli.

G.

ITALIA

Firenze. Dalla Direzione generale del Tesoro fu pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 30 giugno 1868. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 1,751,227,387 95
Uscita	» 1,629,891,680 45
Il 30 giugno in numerario e biglietti di Banca rimaneva in cassa la somma di	L. 121,335,707 50

Roma. Scrivono da Roma all' *Opinione*:

I tre milioni del governo d' Italia pagati al nostro ministro delle finanze arrivarono a tempo per alleviargli le miserie. Qui si spende assai per sola voglia di sprecare e far credere che si nuota nell' abbondanza. Ma invece si stenta assai, e se non fossero le industrie divote e la rabbia de' partiti cattolici i quali si sfogano con l' impoverir sè e altrui per alimentare i parassiti di Roma, già è un pezzo che la navicella starebbe nelle secche. Il governo della Santa Sede, per le strettezze di questi anni, ha perfezionato l' arte di mantenersi con l' altrui e di fare con utilità permute di beni spirituali coi temporali, senza pensare alla simonia che dai teologi moderni è stata talmente angustiata da non si trovar facilmente neppure nel commercio delle benedette catenelle di S. Pietro, o nei pagati suffragi pei morti e per morituri.

Sono venute di Francia ventiquattro mila lire raspate in talune chiese, e raccolte nelle cassette delle anime del purgatorio. Questo danaro sarà impiegato in ristaurare e ampliare la casina della villa urbana dei Massimi, adiacente alla stazione della ferrovia. Il principe Massimi l'ha concessa *gratis* al governo per ridurla a quartiere militare, perchè si ha difetto di ricoveri per la soldatesca aumentata. Oltrechè si sa essere risoluto dal governo di chiamare sotto le armi altri diecimila cattolici se i casi peggiorassero.

ESTERO

Austria. Il *Volksfreund* cerca d' attenuare le intenzioni dell' allocuzione pontificia, e di presentarla come meno pericolosa di quello che opina il pubblico. Il citato foglio clericale pretende che la dichiarazione di nullità espressa dal Papa, si riferisca soltanto a quegli articoli delle leggi organiche sui diritti de' cittadini, che stanno in contraddizione col Concordato.

— I giornali austriaci confermano che l' imperatore Francesco Giuseppe si è recato ad Ischl e il signor Di Beust a Gastein. Essi riproducono pure molte deliberazioni delle rappresentanze municipali dell' impero contro l' allocuzione pontificia.

Francia. Il telegrafo ci ha informati che il corpo legislativo si occupò del futuro Concilio ecumenico in una specie di dialogo fra Ollivier e Baroche. Quest' ultimo, ministro di grazia e giustizia non pare d' avviso di astenersi affatto dal Concilio e non crede giunto il tempo di separara affatto la Chiesa dallo Stato.

Il *Journal des Débats* invece crede che i tempi sono più che maturi. Dopo avere riepilogato tutti gli ostacoli che incontrò il famoso Concilio di Trento convocato una prima volta nel 1130, riunito nel 1445, tante volte trasferito o sospeso per le vessazioni ora del duca di Mantova, ora di Carlo V, ora dall' Elettore Maurizio, e che non arrivò al suo termine che nel 1563, il citato giornale dice che il futuro Concilio non ha nulla a temere di questo.

Il solo male che avrà a soffrire sarà l' indifferenza generale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio comunale di Udine. Nella seduta di jeri (a cui è intervenuto il Pubblico) il Consiglio udì ed accolse con segni di plauso il *Resoconto morale* dell'amministrazione 1867, ed invitò la Giunta a farlo conoscere ai cittadini mediante la stampa: approvò con voti unanimi i proposti lavori preparatorii all' erezione di un Osservatorio metereologico all' Istituto tecnico: approvò il consuntivo 1867 a voti unanimi: approvò i lavori di sistemazione della Piazza del Fisco, oggi proprietà del Comune, secondo il progetto dell' Ufficio tecnico municipale ed il voto della Commissione speciale eletta nella seduta antecedente: dichiarò di non poter accogliere l' istanza di alcuni cittadini, affinchè venisse dato un sussidio al Teatro Sociale nella prossima stagione del S. Lorenzo, e così pure, per analogia di principj, non potè acconsentire alla domanda di un sussidio di lire 2000 a favore del Teatro Minerva.

Associazione de' Segretarii Municipali della Provincia di Udine. Dietro opportuno invito de' benemeriti promotori si sono jeri adunati in buon numero i Segretari Municipali di questa Provincia in Pordenone, allo scopo di promuovere tra loro una associazione e formulare una petizione da dirigersi al Parlamento, intesa a far introdurre nella Legge Comunale disposizioni tali che valgano a migliorare la condizione della classe, senza nuocere alla libertà dei Municipj.

L' egregio signor Bonamico Emilio, Ingegnere e Segretario Municipale, che teneva provvisoriamente la presidenza, con animate parole svolse l'argomento, indi invitò i colleghi a porgere il loro voto per costituire la presidenza definitiva.

Eseguita la pratica, risultarono eletti i signori Bassani C. Segretario Municipale di Pordenone a Presidente, Bonamico E. e Gussoni F. Segretario il primo di Fontanafredda, il secondo di Sacile a Vicepresidenti, Deluca G. di Montereale a Segretario.

L' onorevole Presidente, preso atto delle vive dimostrazioni dell'adunanza, espose: È costitita l'Associazione permanente tra i Segretari Municipali della Provincia di Udine con adunanze periodiche trimestrali, allo scopo di promuovere, elevare e far progredire gli interessi intellettuali e morali della classe. La proposta, tra il plauso generale, venne rapprovata ad unanimità.

Indi assoggettò a discussione le proposizioni degli onorevoli promotori, le quali devono formare la base della petizione, e che vennero determinate ne' seguenti punti:

1. Che nella prossima revisione della Legge Provinciale e Comunale si abbia a prescrivere una conveniente retribuzione ai Segretarii ed Impiegati Municipali, in base alla entità dei Comuni per censo, popolazione, commercio ecc. fissando altresì una pianta del personale d' Ufficio.

2. Sieno limitate a quelle che danno diritto al licenziamento degl' Impiegati governativi, le cause per le quali sia permesso il *licenziare i Segretari ed altri Impiegati Municipali*.

3. Nel provvedere per una pensione di riposo colle stesse norme degl' Impiegati Governativi e Provinciali.

La Presidenza venne incaricata di estendere la petizione e di comunicare gli atti della giornata ai Segretari non intervenuti, i quali si spera sieno per farvi adesione, concorrendo a sancire importanti deliberazioni, le quali, se promuovono l'interesse morale e materiale d'una classe d' impiegati, che pure ha diritto di ripetere tanta considerazione dalla Società, servono in pari tempo a dare sviluppo allo spirito di associazione, che di tanto abbisogna la patria nostra.

L'adunanza tenutasi con tutto il rispetto alle leggi ed alla autonomia dei Municipi, si sciolse, esternando le meritate lodi agli onorevoli Segretarii che presero l'iniziativa, nonchè al tipografo signor Gatti, che offerse il locale per l'adunanza e pose i suoi torchi a disposizione della Società anche per la stampa del Bollettino, senza alcun interesse.

Un fraterno banchetto chiuse la giornata, che rimarrà incancellabile nell'anima de' Segretarii Municipali della Provincia del Friuli.

Valvasone 12 *Luglio* 1868.

V. GALLO Seg. Municip.

Il pane del Magazzino Cooperativo sbugiarda l'adagio *Non de solo pane vivit homo*, avvegnacchè cibandosi di lui si possa fare a meno del cacio. È grande, è bello e saporito più che ogni altro; è fatto poi in modo da rispondere ad esuberanza alle leggi della igiene. Ed una particolarità che va notata a proposito della cottura, si è la assoluta pulitezza con cui si presenta. Ciò è dovuto ad un nuovo sistema di riscaldare il forno, studiato ed esperimentato dal bravo ed operoso De Poli. Egli non insudicia il pane colla cenere e col carbone, e non fa scottare gli operai che lo confezionano, risparmiando legna sul sistema generalmente seguito.

Noi ci auguriamo che i buoni affari avviati anche nel panificio del Magazzino Cooperativo sieno una ragione di più ad invogliare ogni classe di cittadini per le associazioni; ed a persuadere i fornai a non aver tanta fretta per farsi ricchi, e, per quanto è possibile, a diventare umanitari verso coloro che soffrono davvero l'inferno davanti alle bocche dei loro forni.

Per la Fiera di S. Lorenzo. Nella seduta del Consiglio Comunale di jeri fu negato il

sussidio di 2000 lire chiesto per dare uno spettacolo d'opera al Teatro Minerva durante la stagione di S. Lorenzo. Fra i consiglieri stessi peraltro s'è tosto aperta una sottoscrizione allo scopo medesimo. Sappiamo che alcuni cittadini si sono incaricati di andare a raccogliere le offerte che si faranno in aggiunta a quelle dei Consiglieri. Nel mentre tributiamo una parola di lode ai primi sottoscrittori ed alle persone che si sono assunto l'incarico di continuare la raccolta delle oblazioni, esterniamo la nostra ferma speranza che queste non verranno nè stentate nè scarse, tanto più che la somma che sarà messa assieme, non servirà soltanto allo spettacolo d'opera, ma anche alle Corse e ad altri divertimenti pubblici che si ha in progetto di dare per chiamare nella nostra città il maggior numero di forastieri.

—

Empirismo. — Il governo prussiano si è fatto sollecito di avvisare le nostre autorità, che il preteso *unguento miracoloso* per la guarigione delle orecchie, spacciato da un tal Luigi Oelsner, non è che uno dei soliti rimedi empirici senza alcuna efficacia. Il governo prussiano fece tale comunicazione, vedendo i pomposi annunci nei nostri giornali di questo specifico del sig. Oelsner, il quale venne testè condannato nel suo paese, appunto per illecito smercio del suo rimedio detto *infallibile*!

—

Beni ecclesiastici. Ecco il risultato mensile delle vendite dei beni provenienti dell'asse ecclesiastico, effettuate a norma della legge 15 agosto agosto 1867, n.o 3848:

Dal 1.o al 30 giugno 1868 furono venduti 3,467 lotti, che messi all'asta sul prezzo complessivo di Lire 13,966,432 31, vennero aggiudicati per lire 18,014,144 94, vale a dire con un aumento di lire 4,097,682 63.

Dal 26 ottobre 1867 al 30 giugno 1868 furono venduti lotti 21.645 che messi all'asta sul prezzo complessivo di lire 119,902.958 82, vennero aggiudicati per L. 161,460.880 59, cioè con un aumento di L. 41,557.921 77.

Ecco ora il prospetto degl'incassi verificatisi a tutto il 31 maggio 1868:

A quell'epoca erano stati venduti 17.936 per la complessiva somma di L. 135,509.667 72

Dell'importo di 11.833 lotti fu pagato il primo decimo in L. 10,825.507 50.

Lotti 5914 furono pagati integralmente con lo sconto del 7 per cento in L. 32,216.529 53.

Lotti 189 furono pure saldati con lo sconto del 3 per cento in L. 887.170 50.

Sommando insieme le cifre precedenti, abbiamo un totale complessivo di L. 43,928.207 53

A quella somma si debbono aggiungere le cifre seguenti:

Acconti	» 1,512.747 81
Scorte	» 692.114 70
Mobili	» 522.515 49
Interessi	» 107,834 91
	L. 46,762.420 44

Tale si fu appunto la somma incassata a tutto 31 maggio, cioè L. 44,376.700 in obbligazioni di nuova creazione, e L. 2,386.720 44 in moneta, biglietti di Banca e cedole del prestito 1866.

Fino a tutto il 31 maggio la vendita dei 17.936 lotti produsse lire 45,440.955 44, e L. 1,322.465 10 produssero le scorte, i mobili e gl'interessi.

—

Bizzarria d'un giornale spagnuolo. Ecco il titolo ed i prezzi d'abbonamento:

SATANAS

Precios de subscricion:

Infierno y Espana 12 r. *Purgatorio y Estranjero* 23 r. *Cielo y ultramar* 40 r.

Da ciò può dedursi che gli spagnuoli tengono la Spagna eguale all'inferno, gli altri paesi d'Europa al purgatorio, e l'America, ove allignano le repubbliche, al paradiso.

Necrologia.

Nella notte sopra il dì otto corrente in Aviano (Friuli) si spegneva una di quelle vite, che per i rari loro pregi lasciano dietro di sè lungo desiderio e lungo dolore. Il Signor Nicolò Menegozzi sul sessantesimo ottavo anno non ancora fornito, in buona salute e virile robustezza cadeva sotto inesorabile assalto d'apoplessia che in brev'ora lo strappò all'amore dell'inconsolabile famiglia ed all'estimazione di quanti tenevano la sua conoscenza. Erede in parte dell'antico onorevole Casato, portava in sè tutto il cuore de'suoi maggiori che per larghe e disinteressate beneficenze vivono tuttora benedetti nella memoria di tutto quel popolo. Nicolò Menegozzi fu uomo scevro da infingimento e da orgoglio, schietto ed affabile ne'modi, sobrio, operoso, compassionevole, ospitale, alieno da studio di parte. Fu cattolico sincero, marito e padre affettuoso, padrone longanime, cittadino intemerato. Rispettiamo quel velo ond'Egli s'industriava coprire i cotidiani generosi sussidii con cui veniva incontro ai poveri, a' sciagurati, e lasciamo che lo sollevi la mano di Dio retributore.

Perdita pertanto funesta e veramente perdita patria ella è questa; e ne fa fede il dolore che destò in tutti che il conobbero l'infausta notizia del precoce suo fine; ne fa fede l'onore della funebre pompa con che furono resi gli estremi offici di religione alla sua fredda spoglia.

Se la tomba che s'aperse per accogliere la cara vita che si spense, non ci lascia ora che il conforto delle memorie, noi le raccogliamo come una preziosa eredità d'affetto che farà sempre fiorire presso il sepolcro dell'estinto la soave rimembranza del suo nome e delle sue virtù.

Quella religione augusta che informò la vita di lui, ed il sorresse nella sua repentina morte, ne aiti benefica l'egregia e pia consorte, gli ottimi figli, i parenti e gli amici, volgendone nella sovrumana sua possa il pio e devoto pensiero

«Al Dio che atterra e suscita
«Che affanna e che consola.»

Molnisio 16 Luglio 1868.

Don Domenico Pagnacco Parroco.

ATTI UFFICIALI

N. 11500 - *Div. III.*

REGNO D'ITALIA

Regia Prefettura di Udine

La Ditta Portoldeo Andrea, di Rivignano, ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal Regolamento annesso al Reale Decreto 8 settembre 1867 N. 3952 la concessione di variare il sito di collocazione della bocca di erogazione dell'Acqua della Roggia del Taglio, già investito con Istrumento 8 Ottobre 1857, per animare un opificio di triturazione e purificazione di argille servienti per la fabbrica di stoviglie in Rivignano di sua ragione.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato Regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al Protocollo di questa Prefettura presso la quale sono resi ostensibili i Tipi, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici, dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Giornale degli atti ufficiali della Provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della Legge 25 giugno 1865.

Udine li 3 luglio 1868.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 16 luglio

(K) Le modificazioni che la Commissione parlamentare ha introdotte nel progetto di legge sulle amministrazioni centrale e provinciale sono così radicali e profonde che il ministro Cadorna ha dichiarato esplicitamente di non potervi aderire ed anzi di respingerle in modo assoluto. A complicare la cosa si aggiunge la circostanza che il rapporto della Commissione fu già presentato alla Camera, e che i colleghi del Cadorna non dividono punto le sue idee su quelle modificazioni. L'effetto naturale di tale stato di cose sarebbe una crisi parziale di gabinetto; ma pare che, ad evitarla, si terrà la cosa in sospeso, rimandando la discussione della legge ad un'altra sessione del Parlamento.

In tutto il resto il carattere predominante è la calma, e solo si aspetta con la curiosità la più viva l'elaborato della commissione sopra i tabachi. Curiosità per vedere se la Commissione accetterà il progetto ministeriale, curiosità per vedere se invece lo modificherà, curiosità per vedere se il ministro accetterà le modificazioni che fossero proposte, curiosità per vedere se sarà posta la questione politica, e così via. E questa curiosità, come è ben naturale, cresce in ragione diretta del silenzio osservato dalla Commissione e del ministero.

Il nostro Governo sta per intavolare delle trattative con quello della Baviera, allo scopo di ottenere una più regolare e proficua corrispondenza, tanto postale, quanto ferroviaria, tra i due paesi. La importanza, che va acquistando la linea del Brennero nelle relazioni internazionali, e specialmente per riguardo alle comunicazioni dirette per Brindisi con Alessandria e le Indie, basta da sola a dimostrare i vantaggi che potrebbero derivare ai due Stati da un ben inteso ordinamento delle comunicazioni; ed è perciò a desiderarsi che le trattative ora avviate possano avere una soluzione pronta e favorevole.

In conseguenza della votazione della legge sul macinato, il ministro delle Finanze aumenta il proprio personale amministrativo nella Direzione generale delle tasse dirette. Un nuovo organico per la Direzione stessa è stabilito, e dicesi porti l'aumento di trenta impiegati nella amministrazione centrale. Si stanno quindi preparando in quel ramo nomine e promozioni. Il movimento che da tanto tempo vi ho annunciato doversi fare nella Direzione del Demanio non è ancora stato firmato.

A Porto Maurizio vennero arrestati due spagnuolo giunti da Nizza giorni fa. Sono accusati d'aver fatti arrolamenti per l'armata insurrezionale di Spagna, e d'aver messo in circolazione proclami all'esercito ed al popolo spagnuolo. Mi si assicura che i due arrestati erano gli agenti dei generali deportati; che essi dispensavano brevetti e denaro. Siccome sono in potere dell'Autorità giudiziaria, mi asterrò di pubblicare i particolari che sono venuti a mia conoscenza. Ciò spiega, d'altronde, l'origine delle voci, ultimamente corse sopra gli arrolamenti che si diceva aver luogo in Italia.

Non credete alle voci poste in giro da qualche giornale estero, intorno alle solite storie di negoziati più o meno coperti o segreti per alleanze, combinazioni e cose simili fra l'Italia ed altre potenze. Ritenete sempre per fermo che nessuno è più alieno dell'attuale gabinetto e del Generale Menabrea dall'affermare impegni e contrarre obbligazioni. Amici con tutti, buona intelligenza, e del resto riserbo assoluto e giudizioso su tutta la linea e con tutti.

Le recenti votazioni a scrutinio segreto hanno dimostrato che alla Camera non vi sono più di 193 deputati, ossia molto, ma molto meno della metà. È facile adunque persuadersi, che con un così esiguo numero di rappresentanti della nazione non si possono prendere deliberazioni di tanto rilievo, per le quali s'impegna il paese per molto tempo, e si fanno operazioni di credito della più grande importanza.

È stata pubblicata una carta topografica della battaglia di Mentana, lavoro accurato del colonnello Perolli Ercolini, dalla quale appariscono assai nitidamente le posizioni dei corpi dei volontari, de' papalini e de' francesi. Credo che quella carta prima di essere data alla luce sia stata riveduta dal generale Fabrizi e sia stata mandata a Caprera a Garibaldi.

Oggi deve tenersi consiglio di ministri sotto la presidenza del Re.

—

Sappiamo dal *Cittadino* di Trieste del 16 che il giorno e la sera antecedenti si passarono abbastanza tranquilli, eccettuato un po' chiasso fatto da alcuni individui equivoci che si distinsero in ubbriacarsi senza saldare il conto e rubando qualche orologio. Si crede però che quella bordaglia avesse avuto eccitamento al chiasso da qualche pescatore di acque torbide; si pretende almeno d'aver osservato che pigliava direzione e parola da un individuo ignoto, e di apparenze civili. Al caffè Ferrari la turba si fece ancor più insolente, e fu finalmente dispersa da una squadra militare, contro la quale avea preso a lanciare i bicchierini vuoti.

Un battaglione di cacciatori fu mandato ad occupare le ville di Rojano, S. Giovanni e S. Bortolo. In quest'ultimo gli Slavi avevano minacciato di incendiare la trattoria, perchè condotta da un suddito italiano.

Nell'interno di Trieste si ebbero casi di aggressioni a mano armata. Anche una guardia civile di polizia fu assai malmenata. Un custode di Borsa fu cacciato a pedate dal Tergesteo per essersi espresso in modo favorevole ai villici territoriali.

Jeri 16 alle ore 11 ant. ebbero luogo i funerali dell'assassinato giovane Rodolfo Parisi. Tutto Trieste ha accompagnato all'ultima dimora il caro estinto. Le botteghe erano chiuse. Il dolore e l'ira erano dipinti su tutti i volti.

Finora non sappiamo che siano succeduti altri malanni.

Secondo il *Tagsblatt* il successore di Bach sarebbe il bar. de Kellersperg. Invece secondo la *N. Freie Presse* a quel posto sarebbe designato il barone de Wüllerstorff.

—

— Anche a Trento avvenero dei disordini in occasione d'una asta di farine oppignorate a certo sig. Covi, a coprimento di una multa di 100 fiorini, inflittagli per aver preso parte ad una dimostrazione politica in senso italiano. Il *Trentino* che narrava l'avvenuto, fu sequestrato: onde noi non sappiamo come le cose siano veramente passate. Nella *Gazzetta di Trento* ne troviamo la narrazione seguente, che dà del fatto un idea abbastanza oscura ed indecisa:

Varie circostanze precedenti, dice la *Gazzetta*, e l'attitudine presa fin dal principio dell'asta, facevano supporre che un partito (!) avrebbe approfittato anche di questa circostanza per una dimostrazione. In vista di ciò, e risultando, dopo la vendita di una parte del genere oppignorato, coperto l'importo, cessato perciò ogni ragionevole motivo ed appoggio in legge di continuazione dell'asta, l'Autorità di pubblica sicurezza, com'era di suo dovere, ed a tutela dell'ordine pubblico ne sospese la continuazione.

A raggiungere quest'effetto, ella fece varie intimazioni, alle quali non solo non venne obbedito, ma da taluni astanti, forti di tale disobbedienza, si rispose con provocare un subbuglio.

Allo scopo di far rispettare la legge e l'autorità degli organi governativi e per prevenire prevedibili più gravi disordini, fu requisita la forza armata, al cui arrivo la folla si disperse.

L'Autorità giudiziaria sta informando, a norma del proprio istituto.

—

— Leggiamo nel *Tempo* di Venezia in data del 16

Oggi alle 3 pom. si riunisce la giunta per udire le comunicazioni del sindaco (reduce da Firenze) e deliberare.

— Abbiamo dal campo di Foiano ottime notizie riguardo allo stato sanitario delle truppe, che non lascia nulla a desiderare.

Così dicasi dell'inappuntabile disciplina che vi regna e dei rapidi progressi che ivi si fanno da tutte le armi indistintamente per gli assennati e ben condotti esercizii a cui ogni giorno vengono sottoposte.

— Veniamo assicurati che quanto prima si incomincierà la riduzione di tutte le armi da fuoco della nostra marina secondo gli ultimi sistemi di perfezionamento.

— La *Nuova libera stampa* dichiara infondata la voce d'un abboccamento dei tre monarchi di Francia, Russia e Prussia. Ci assicura invece esser più probabile che lo czar, riceva durante il suo giorno a Schwalbach, una visita del re di Prussia.

— L'adunanza generale degli Azionisti della Società Vittorio Emanuele approvò lo scioglimento e la liquidazione della società stessa.

— Ci viene riferito che S. M. il Re si recherà il 15 del venturo mese di ottobre in Napoli, accompagnato dagli onorevoli Cadorna e conte Borromeo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 16 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 16.

Si approvano a squittinio segreto il progetto per la restituzione delle rendite alle principesse austriache, e quello di registro e bollo.

Si discute l'elezione di Campobasso, che viene annullata, ordinando una inchiesta giudiziaria.

Menabrea dichiara di non contrastare in massima all'interpellanza sul concilio ecumenico, ma crede che debba posporsi alle leggi urgenti poste all'ordine del giorno.

Ferrari aderisce all'istanza del ministro che viene ammessa.

Si discute il progetto di leva sui nati nel 1847.

Atene, 15. Jeri dopo un tentativo d'aggiornamento fatto dall'opposizione e respinto con 97 voti contro 32, la Camera votó quasi ad unanimità il progetto d'indirizzo della maggioranza appoggiato dal ministero.

Parigi, 16. Situazione della Banca: Aumentò nei biglietti milioni 11 1/2, tesoro 2, anticipazioni stazionarie, diminuzione numerario 1/2, portafoglio 17, conti particolari 24, 1/2

Parigi. La *France* dice che Prim non è partito da Londra.

N. York, 15. Il Senato adottò il *bill* che autorizza l'emissione di buoni rimborsabili di 20, 30 e 40 anni coll'interesse del 5, 4 1/2, e 4 per cento. Il capitale e gli interessi sono rimborsabili in oro, ed esenti da ogni imposta, eccettuata l'imposta ordinaria sulla rendita. L'unico scopo dell'emissione è di ammontizzare alla pari tutti i debiti recanti interesse, eccettuati i buoni 5 0/0 e i certificati 5 0/0 Il totale dei buoni rimborsabili in 20 anni non deve sorpassare il terzo dell'intera emissione. 135 milioni saranno spesi annualmente per diminuire il debito pubblico e dopochè saranno pagati gli interessi. Tutti i contratti che stipulano il pagamento in oro sono validi e obbligatori.

Firenze, 16. La *Correspondance italienne* annunzia che il ministero elaborò un nuovo progetto sulle tasse di navigazione che farà cessare gli inconvenienti lamentati da alcuni giornali.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	15	16
Rendita francese 3 0/0 . . .	70.37	70.45
» italiana 5 0/0 in contanti	53.60	53.30
» fine mese	—.—	—
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	47	45
Azioni delle strade ferrate Romane	49	50
Obbligazioni	102	101
Id. meridion.	140	139
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	403	403
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/2
Londra del	15	16
Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/4

Firenze del 16.

Rendita lettera 58.50, denaro 58.45; Oro lett. 21.79 denaro 21.75; Londra 3 mesi lettera 27.30; denaro 27.25; Francia 3 mesi 109. — denaro 108 3/4.

Trieste del 16

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—, Anversa —.— a —.— Augusta da 95.25 a 95.—, Parigi 45.25 a 45.40, It. —.— a —.—, Londra 114.— a 113.75 Zecch. 5.38 a 5.37 da 20 Fr. 9.07 1/2 a 9.06 — Sovrane 11.37 a 11.35; Argento 112.15 a 111.85 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 59.— a —.—; Nazionale 63.87 1/2 a —.— Pr. 1860 88.75 — a —.—; Pr. 1864 99.— a 100.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 216.— a 217.—; Prest. Trieste 117.— a 118.—, 53.50 a 54.50; a 103.25 a 103 75; Sconto piazza 4 1/4 a 4 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		15	16
Pr. Nazionale . .	fio	64.—	64.10
» 1860 con lott. . .	»	88.10	89.20
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.—-59.40	59.30.59-70
Azioni della Banca Naz.	»	748.—	747.—
» del cr. mob. Aust.	»	214.10	217.20
Londra	»	114.10	114.—
Zecchini imp. . . .	»	5.39 1/2	5.38
Argento	»	111.50	111.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 537 — 16

Regno d' Italia *Provincia del Friuli*

IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

Avviso.

È aperto il concorso alla condotta Medica Chirurgica Ostetrica di questa Comune a seconda del vigente Statuto e coll' Onorario di lire 988 e coll' indennizzo del cavallo di altre lire 310 pagabili trimestralmente e postecipatamente dalla cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carreggiabili e sistemate, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredate da regolari diplomi, dall' attestato d' idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizj prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 1 Luglio 1868.

Il Sindaco
A. MASOTTI

N. 1876. — 2

AMMINISTRAZIONE FORESTALE

del Regno d' Italia

Provincia di Udine *Ispezione di Tolmezzo*

Avviso d' Asta

Essendo caduto deserto il primo esperimento d' Asta tenutosi in quest' Ufficio nel di 11 corr. in seguito all' Avviso 12 Giugno p. p. N. 1500 per la vendita di 3626 piante resinose dei boschi demaniali *Pietra castello e costa-mezzana*

Si rende noto

che nel giorno 25 del corr. mese si terrà nell' Ufficio dell' Ispezione forestale in Tolmezzo un secondo esperimento d' Asta per deliberare la vendita suddetta al miglior offerente dietro le norme precise indicate nel suddetto Avviso 12 Giugno già diffusamente pubblicato, colla sola variante, che il dato fiscale d' asta viene ribassato del 5 per cento, e quindi stabilito

pelle 1431 piante del Lotto I. Pietra-Castello — L. 23986.11

pelle 936 piante del Lotto II. Pietra-Castello » 15370.12

pelle 1269 piante del Lotto III. Costa Mezzana » 23641.14

Valor compless. delle piante a base dell' asta L. 62997.37

Dalla R. Ispezione forestale

Tolmezzo il 12 Luglio 1868.

Il R. Ispettore
SENNONER.

IL MUNICIPIO DI MOIMACCO — 3

Avvisa

che nella residenza Comunale il giorno di Giovedì 6 agosto 1868 alle ore 10 antim. si terrà il primo esperimento d'Asta per deliberare al miglior offerente l' appalto per costruzione d' un Pozzo nella frazione di Bottenico, giusta progetto di data 14 Settembre 1865 dell' Ing. nob. Marzio de Portis alle seguenti

Condizioni

I. L' asta sarà aperta sul dato d' it. L. 3821:34 (diconsi italiane lire tremila ottocento ventiuna, e centesimi trentaquattro).

II. Ciascun aspirante all' atto della offerta dovrà cautare l' asta mediante il deposito di it. L. 400 (italiane lire quattrocento).

III. Non succedendo delibera al primo esperimento, avrà luogo un secondo nel giorno 18 agosto 1868 ed un terzo nel giorno 27 agosto 1868.

IV. Ogni offerente resta obbligato a mantenere la sua offerta anche nel caso che la stazione appaltante trovasse del proprio interesse di rinnovare gli esperimenti d' asta.

V. Seguita la delibera non si accettano più migliorie.

VI. I Capitolati d' appalto sono fino d' ora ostensibili a chiunque presso quest' ufficio Comunale.

Moimacco li 10 luglio 1868.

Per il Sindaco
MESAGLIO

L' Assessore *Pizzi Valentino* — Il f.f. di Segretario *Tilatti*

N. 1777 — 1

IL MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

Col giorno 31 dicembre p. v. andando a scadere il triennale contratto di servizio della Condotta Ostetrica del Comune si dichiara aperto il relativo concorso per un altro triennio retribuibile coll' annuo emolumento di it. l. 345.67 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze delle aspiranti munite del prescritto bollo dovranno essere prodotte a questo Protocollo entro il giorno 15 agosto p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Attestato di moralità
3. Diploma di approvazione in ostetricia
4. Attestato medico di buona costituzione fisica e di subito innesto vaccino.
5. Dichiarazione di disobbligo da altre condotte, e nel caso di potersene svincolare a tempo opportuno.

La condotta abbraccia l' intero circondario del Comune la cui periferia è di miglia comuni 4 in larghezza e 5 in lunghezza. Le strade sono tutte buone, ed in piano. La popolazione conta n. 7581 abitanti, 4500 dei quali hanno titolo a gratuita assistenza.

Le condizioni del contratto, ed obblighi dell' esercente sono raccolti in apposito capitolare ostensibile a chiunque in tutte le ore d' ufficio.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pordenone li 9 luglio 1868.

Il Sindaco
V. CANDIANI.

ATTI GIUDIZIARII

N. 11142-67 — 1

Circolare d' arresto.

Con deliberazione 28 maggio n. 11142 questo Tribunale ha decretato l' arresto di Valentino Rosso di Paolo, nato e domiciliato in Reana posto in accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio. Resosi latitante, s' interessano tutte le autorità di P. S. a provvedere la di lui cattura e traduzione in queste carceri criminali.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 7 luglio 1868.

Il Giudice Inquirente
GAGLIARDI.

Rettifica.

Nell' Editto della R. Pretura di Latisana 23 Maggio 1868 N. 2699 (inserito nei N. 163, 164 e 165 a. c.), occorse un errore di stampa, per ciò che si riferisce al II. e III. esperimento d' asta, dovendosi ritenere che questi abbiano luogo nel 6 e 20 agosto p. v. — 1

N. 4770 — p. 2

EDITTO

Si fa noto che in questa sala Pretoriale nei giorni 4, 24 agosto e 2 settembre si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili esecutati ad Istanza delli Battaja Francesco ed Antonio di Raveo, ed a carico di Battaja Antonio fu Daniele del Canale di Vito d' Asio alle seguenti

Condizioni

I. La vendita a lotti distinti alli due primi esperimenti succederà a prezzo non minore della stima, al III a qualunque prezzo purchè copra i creditori iscritti fino al valore di stima.

II. L' aspirante dovrà previamente all' offerta depositare il decimo della stima, od entro 15 giorni depositare presso la cassa del R. Tribunale di Udine il prezzo di delibera in oro ed argento, esclusi viglietti di banca od altra carta monetata senza chè si terrà un nuovo incanto a qualunque prezzo ed a rischio e pericolo del deliberatario — fatto il pagamento otterrà l' aggiudicazione.

III. L' esecutante facendosi deliberatario sarà esente dai depositi ed otterrà il possesso e godimento fino alla graduatoria o convenzione fra i creditori, 15 giorni dopo, dovrà depositare o pagare tutto l' importo che per anzianità competesse all' iscritto e la rimanenza a mani del debitore — estinto il prezzo otterrà l' aggiudicazione in proprietà.

IV. Le spese di delibera e successive staranno a carico del deliberatario

Beni da astarsi

nel Comune Censuario di Vito d'Asio.

Lotto I. N. 1502 Casa di pert. —.08 rend. l. 1. 68 stim. fio. 140.—

Lotto II. n. 1504 Stalla con fenile di pert. —.07, rend. l. —.96 stim. » 65.—

Lotto III. n. 1601, Prato di pert. —.12, rend. l. —.20, stimato » 12.—

Lotto IV. n. 6264. Coltivo da vanga di pert. —.76, rendita l. 1.09, stim. » 80.—

Lotto V. n. 6270. Prato di pert. 1. 54, rend. l. 1.49 — n. 6271 Coltivo da vanga di p. —.38, r. l. —.54. e n. 6272 Prato di pert. 1.78, r. l. 3.04, stim. compless. » 268.—

Lotto VI. n. 6276. Prato di p. 2.36, r. l. —.90, e n. 6277 Brughiera bosco di p. 4.58, r. l. 2.55, stim. compless. » 176.—

Lotto VII. n. 6291. Prato di p. 2.26, r. l. 2.19, e n. 6292 Coltivo da vanga di p. —.58, r. l. —.40, stim. compless. » 155.—

Totale fior. 896.—

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 22 maggio 1868.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 3711 — p. 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dietro odierna Istanza p. n. di Catterina Keindl fu Clemente di qui per ammortizzazione del sottodescritto smarrito Vaglia 7 marzo 1863 a di essa favore rilasciato dal di lei marito Giacinto Mazzoli fu Antonio morto in questa Comune nel 5 febbrajo 1865. Si ingiunge all' eventuale detentore di un tale documento di prodarlo a questo Giudizio nel termine di un anno, altrimenti verrà irremissibilmente dichiarato inefficace.

Descrizione del Vaglia

Maniago li 7 marzo 1863-sessantatre

Vaglia il presente per fiorini 700.— settecento, che io sottoscritto Giacinto fu Antonio Mazzoli di Maniago pagherò a mia moglie Caterina Keindl, e a qualunque di lei richiesta, senza bisogno di giudiziale, od estragiudiziale interpellazione, in buona moneta d' oro e d' argento esclusivamente metallica, e questi in restituzione di altrettanta somma di danaro ricevuto da essa mia moglie e che in essa fu proveniente per diritto ereditario di una defunta di lei zia.

Giacinto fu Antonio Mazzoli
Giovanni D.r Centazzo test. alla firma
Domenico De Marco test. alla firma.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago 18 giugno 1868

Il R. Pretore
D.r ZORZI.

N. 3117 — 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 20 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di questa residenza sarà tenuto un IV. esperimento d' asta sopra istanza 13 marzo 1868 n. 1436 della signora Marietta Zurchi di Bertiolo coll' avv. D.r Fanton contro Vittorio Lodovico ed Anna Tomaselli rappresentati dall' avv. Gattolini e creditori inscritti per la vendita al miglior offerente dei fondi qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita è fatta tutta in un lotto.
2. Ogni obblatore escluso la Ditta esecutante dovrà cautare l' offerta col deposito del X del valore di stima.
3. L'acquirente subentra per riguardo ai mappali n. 483 e 485 nei rapporti locativi che intercedono fra li debitori esecutati ed il sig. Felice q.m Lodovico Tomaselli.
4. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'acquirente pagare a mani dall'avv. Pico della Ditta creditrice in conto prezzo le spese di cognizione e di esecuzione che saranno dal Giudice liquidate e dovrà in valuta legale depositare in cassa forte del R. Tribunale di Udine l' importo che in seguito a questo pagamento residuerà a paregiare il prezzo offerto, da questo deposito sarà esonerata la ditta esecutante sempre però fino alla concorrenza del suo credito.
5. Oltre al prezzo di delibera staranno a carico dell' acquirente le prediali ed altri pesi pubblici di qualsiasi natura che eventualmente fossero avanti l' asta insoluti, nonchè ogni spesa susseguente alla delibera compreso la tassa di trasferimento e voltura.
6. La vendita è fatta nello stato e grado in che gl' immobili s' attroveranno al momento della consegna con tutte le servitù innerenti ed altri pesi non inscritti, non assumendo la creditrice esecutante alcuna rispondenza per manomissione detterioramento e qualsiasi reclamo per parte dei terzi.
7. Non sarà accordato il Decreto di aggiudicazione in proprietà e l' immissione in possesso ove il deliberatario non abbia soddisfatto alle presenti condizioni e mancandovi avrà luogo poi il reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

Fondi da subastarsi in pertinenze e map. di Bertiolo.

Aratorio in map. al n. 410 di cens. pert. 3.27 rend. l. 4.02.

Orto in map. n. 482 pert. 0.18 rend. l. 0.58.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 483 di pert. 1.20 rend. l. 92.15.

Casa con porzione di Cortile al n. 486 485 di pert. 0.26 rend. l. 21.45

Aratorio arb. vit. in map. al n. 581 pert. 3.80 rend. l. 8.89.

Casa in map.	al n. 810	p. 0.04	r. l. 6.50
Orto	»	» 819	» 0.17	» 0.55
Prato	»	» 1043	» 5.68	» 17.15
Prato	»	» 1045	» 2.94	» 8.88
Arat. arb. vit.	»	» 1623	» 3.68	» 8.61
Idem		» 1624	» 3.42	» 4.72
Prato	»	» 1961	» 5.15	» 5.56
Prato	»	» 2123	» 2.66	» 8.03

Pascolo livellario al Comune di Bertiolo n. 22136 pert. 6.68 rend. l. 2.40 stimato it. l. 8768.22.

Il presente si pubblichi ed affigga come di metodo nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 17 giugno 1868.

Il R. Pretore
DURAZZO

N. 3408 — p. 1

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Fratelli Coen di Venezia contro Maria Busetto vedova Scarpa per sè e quale tutrice della minore Maria Scarpa e Giuseppe, Perina, Antonia, G. Batta, Adelaide, Giacoma, e Luigia tutti figli ed eredi del fu Gio. Maria Scarpa di Palma, nonchè contro i creditori iscritti Ferdinando D.r Pascoli di Palma, Blumental S. ed A. Ditta di Venezia, e Gabriele Capon E. F. A. Ditta di Venezia, avrà luogo nei giorni 17, 22, e 29 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento per la subasta della realità sottodescritta, alle condizioni pure sottoindicate.

Descrizione della realità.

Casa in Palma in map. al n. 374, di pert. 0.20, rend. l. 66.30, stimata it. l. 7240.00.

Condizioni dell' asta.

1. L' asta sarà aperta sul dato regolatore di stima.
2. L' immobile non potrà essere venduto nei due primi incanti che a prezzo maggiore od uguale alla stima, ed al terzo, a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti sino all' importo di stima.
3. L' immobile s' intenderà deliberato e venduto al miglior offerente nello stato e grado attuale e quale apparisce dal Protocollo giudiziale di stima.
4. Ciascun oblatore dovrà cautare la propria offerta con lire 724, corrispondenti al 10 per cento sul prezzo di stima, libera da quest' obbligo la sola Ditta esecutante che potrà farsi oblatrice.
5. Entro 30 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera il deliberatario dovrà depositare presso questa R. Pretura il prezzo della delibera stessa nel quale verrà computato il già fatto deposito, libera pure da quest' obbligo la sola Ditta esecutante.
6. Dal dì della delibera le spese prediali ed aggravj di qualsiasi genere, staranno a carico del deliberatario.

Dalla R. Pretura
Palma li 27 maggio 1868.

Il R. Pretore
ZANELLATO

Urli Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.